

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione
liturgica permanente
di ministri ordinati, persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttore:
Marco Gallo

Direttore responsabile:
Vittorino Gatti

Redattore:
Daniele Piazzi

Consiglio di redazione: Riccardo Barile, Franca Feliziani Kannheiser, Elena Massimi, Michele Roselli, Gabriele Tornambé, Silvano Sirboni.

Condizioni di abbonamento per il 2020

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2020)

Italia:	€ 36,00
Esteri: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo)	€ 65,00
Esteri: posta prioritaria (Paesi extraeuropei)	€ 80,00
Fascicolo singolo e arretrato	€ 8,00
Fascicolo in formato digitale	€ 6,00

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale, collegati a www.librieadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT19H03111121000000026479
SWIFT: BLOPIT22

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:
Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
1° semestre 2020
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

1 | New media e liturgia

Sommario

Editoriale

- 2 D. CRAVERO
**Media e liturgia:
vigilanza e intelligenza**

Studi

- 4 G. RIVA
La logica del digitale
- 9 P. BENANTI
Digitale, presenza, partecipazione
- 14 N. VALLI
**Liturgia e tecnica:
storia di amore e diffidenza**
- 19 A. GRILLO
Spazio e tempo 3.0
- 24 M. BELLI
Ma la messa in TV «vale»?
- 29 G. TORNAMBÈ
Uso e abuso dei media nella liturgia
- 34 D. CRAVERO
Simbolico rituale, simbolico digitale

Formazione

- 39 M. RONDONOTTI
**Schede
1. Riti e preghiere in digitale**
- 44 V. SCARFIA
**Liturgia e disabilità: percorsi
1. Riti, media e disabilità**
- 48 A. GIARDINA
**Pietà popolare e liturgia
1. Quaresima e Settimana santa**

Sussidi e Testi

- 53 D. LOCATELLI
**Preparare l'omelia
navigando in rete**
- 57 C. PANICCIA
Formarsi on line
- 62 L. PEYRON
Una App per pregare

Segnalazioni

DOMENICO CRAVERO

Media e liturgia: vigilanza e intelligenza

A suo modo l'era digitale è un *segno dei tempi*. Costituisce un punto di vista da cui osservare il mutamento delle forme simboliche e il loro diffondersi e consolidarsi. Invenzione tecnica e comportamenti di massa si influenzano reciprocamente. Non sono solo i media che condizionano il costume, è anche la cultura postmoderna che domanda tecnologie nuove. *Media e società* evolvono indipendentemente ma contemporaneamente. È evidente la direzione: tutto può essere messo a confronto, tutto è possibile diversamente, si può discutere ogni cosa, i giochi sono sempre aperti. La società si presenta senza centro e senza direzioni. Ognuno deve scegliere, a proprio rischio, tra possibilità sempre plurali. La circolarità delle reti si radica nella *società aperta*. La narrazione diventa pratica di massa, in un'inedita collaborazione tra professionisti e amatori. Si attiva un processo d'inclusione incessante, il cui principio non è gerarchico ma funzionale, non dice che cosa sia vero o giusto ma che cosa piaccia o serva.

Nel progressivo indebolimento delle comunità fisiche, cambia anche il con-

petto e l'esperienza dei legami: il loro numero si misura con i *like*, la loro intensità con i *followers*. L'autorevolezza dipende dalla capacità dell'*influencer*. Cambia anche il processo psicologico dell'identità, che diventa l'arte di rendersi compatibili, cantiere sempre aperto a ogni possibilità. L'individuo contemporaneo è fondamentalmente uno spettatore: le persone si comportano come se fossero guardate, perché sono *costantemente connesse*.

Nella quarta rivoluzione industriale, presenza, partecipazione, mediazione acquistano significati diversi. La tecnologia cambia il modo di intendere la realtà (non più solo fisica, ma anche virtuale e aumentata) dove s'intrecciano in coevoluzione comunicazione e socializzazione, riflessività e partecipazione, pubblico e privato.

Nei *social*, le persone si riducono a profili. Le comunicazioni sono veloci e poco adatte per concentrarsi sulla complessità dei sentimenti. È sempre meno frequente iniziare la conversazione con un: «Come stai?». Viene spontaneo chiedere innanzitutto: «Dove sei?» o «Cosa fai?». Nel progressivo indebo-

limento delle comunità, gli amici digitali servono per posizionarsi all'interno dei social e capire di chi sono 'meno' e di chi sono 'più'. I *flaneur* digitali inventano i modi di dire che ci sono, in un orizzonte di possibilità, gestito comunicativamente attraverso la *circolarità delle reti*, che rendono possibili strati sempre più complessi di reciprocità, anche attraverso la crescita esponenziale di contenuti (testi, audio, foto, video). Si apre una nuova relazione tra comunicazione interpersonale e di massa. L'individuo vive *il sociale sempre più come evento*. È ovvio domandarsi che cosa diventi l'opera d'arte, nell'epoca della riproducibilità.

La liquidità ha però il suo fascino: l'io si sente più libero, espandibile alla virtualità. Ne fa lo strumento di osservazione del mondo. Si scopre però più solitario. La circolarità delle reti e il mondo liquido che ne consegue, comportano infatti una fatica mentale sovrumana, sempre alla ricerca di oasi di pace.

La frammentazione dei rapporti e il politeismo dei valori *disincantano il mondo*, i riti lo *re-incantano* perché sono forme dell'affezione. Più le reti dissolvono, più i naufraghi cercano riparo nei riti.

Pregare e celebrare nell'era del digitale non è però la stessa cosa di prima. *Spazio e tempo* nella esperienza del digitale non coincidono con le esigenze dei riti. Le forme espressive della creatività e della libertà dei mondi virtuali

si sganciano dai corpi. Ma non c'è rito senza carne. I dispositivi digitali svincolano la comunicazione dalla presenza fisica, frammentano l'esperienza somatica nel virtuale, liberano dalla necessità di sincronizzare i corpi. *Le ritualità invece ristabiliscono il corpo intero*. Riscattano dalla quotidianità, attraverso performance vere. Realizzano ciò che i media promettono ma compiono solo virtualmente. La liturgia è un atto che chiede partecipazione attiva, non si riduce a orecchi e occhi. Il Dio, fatto carne, tocca il credente nella sua propria carne. Non sussiste nessuna celebrazione sacramentale e liturgica che prescindano dalla materialità. La rivelazione consiste nell'inaugurazione di una possibilità relazionale reale con Dio. Nella realtà virtuale o aumentata, la persona non sta interagendo con nessuno se non con se stesso. L'uso dei media nella liturgia potrebbe rivelarsi presto un abuso e non è rara l'impressione che la tecnologia, pur sofisticata, non sortisca effetto nel creare le condizioni per una vera celebrazione. Tuttavia, non necessariamente i media nella liturgia segnano una regressione. Possono anche imprimere una progressione. Il rapporto con il rito, infatti, non è mai immediato. Ci sono sempre mediazioni, anche nascoste: il vissuto devozionale, la visione teologica, l'inconscio affettivo. Ci vuole *vigilanza e intelligenza* per restituire ai riti il loro orizzonte complesso.